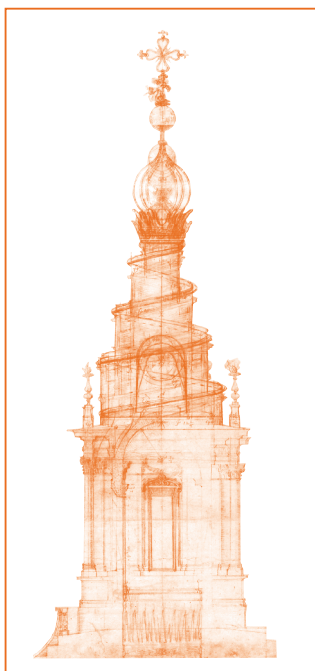


# L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno XI/2  
2016



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

L'Elisse

## *L'Ellisse*

### *Comitato scientifico:*

GUIDO BALDASSARRI (Padova), FRANCESCO BAUSI (Cosenza), CONCETTA BIANCA (Firenze), SEBASTIANO GENTILE (Cassino), YASMIN HASKELL (Western Australia), PAOLA ITALIA (Bologna), GIUSEPPE LANGELLA (Milano Cattolica), MARC LAUREYS (Bonn), MASSIMILIANO MALAVASI (Banja Luka), FRANCES MUECKE (Sydney), SILVIA RIZZO (Roma «La Sapienza»), MARIA ANTONIETTA TERZOLI (Basilea).

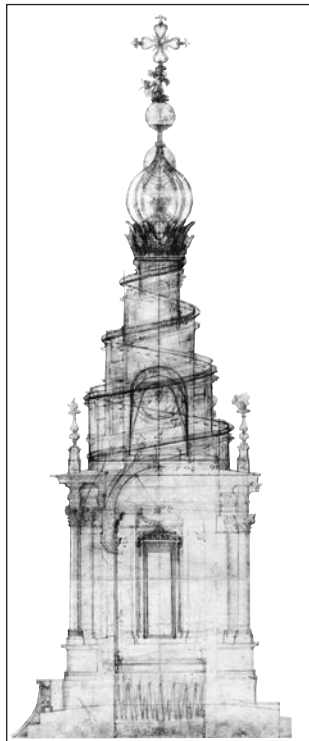
### *Redazione:*

MAURIZIO CAMPANELLI (dir.), GIUSEPPE CRIMI (dir.), SILVIA FINAZZI, MAURIZIO FIORILLA (dir.), CARLO ALBERTO GIROTTO, PAOLO PELLEGRINI, MARIA AGATA PINCELLI, LUCA CARLO ROSSI, EMILIO RUSSO (dir.), VALERIO SANZOTTA, MASSIMILIANO TORTORA (dir.).

# L'Ellisse

Studi storici di letteratura italiana

Anno XI/2  
2016



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*L'Ellisse*, XI/2  
Studi storici di letteratura italiana

Copyright 2017 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 11 - Roma  
www.lerma.it - [lerma@lerma.it](mailto:lerma@lerma.it)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

L'Ellisse : studi storici di letteratura italiana. - 1(2006)- . -  
Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2006 . - v. ; 24 cm  
Annuale  
ISSN 1826-0187

ISBN 978-88-913-1607-3 (Brossura)  
ISBN 978-88-913-1609-7 (PDF)

CDD 21. 850.5

1. Letteratura italiana - Periodici

# I primi Lincei. Le biografie manoscritte

a cura di  
Marco Guardo

<i>Le Vite dei primi Lincei. Un'impresa editoriale mancata</i> di Marco Guardo .....	pag.	7
---	------	---

## Le Vite

Eraldo Bellini, <i>La Vita di don Virginio Cesarini linceo</i> .....	»	15
Marco Guardo, <i>La Vita di Filippo Salviati linceo</i> .....	»	39
Marco Guardo, <i>La Vita di Giovanni Battista Porta linceo</i> .....	»	53
Fabio Guidetti, <i>La Vita di Vincenzo Mirabella linceo</i> .....	»	87
Roberta Ferro, <i>La Vita di Marco Welser linceo</i> .....	»	119
Alessandro Ottaviani, <i>La Vita di Antonio Persio linceo</i> .....	»	135

<i>Norme per gli autori e i collaboratori de «L'Ellisse»</i> .....	»	155
--	---	-----



MARCO GUARDO

LE VITE DEI PRIMI LINCEI.  
UN'IMPRESA EDITORIALE MANCATA\*

Sin dalle origini l'Accademia dei Lincei<sup>1</sup>, fondata a Roma nel 1603 da Federico Cesi appena diciottenne<sup>2</sup>, teorizza l'osservazione autoptica dei *naturalia*, la trascrizione delle indagini scientifiche, la stampa e la più ampia divulgazione dei volumi, anche tramite il ricorso alle fiere librarie come quella di Francoforte<sup>3</sup>. Il sodalizio, inoltre, non si limita a porre in primo piano il libro e le biblioteche<sup>4</sup>, ma avverte altresì la grande potenzialità connessa con l'apparato iconografico di un testo scientifico: di qui la necessità che l'«ordine» linceo si provveda di un pittore e di un intagliatore<sup>5</sup>. Nessuna occasione, inoltre, deve essere tralasciata – ammonisce il *Lynceographum*, lo statuto accademico – per «*scripto arripere*»<sup>6</sup> qualunque evento naturalistico che sia fonte di un nuovo sapere: donde la pubblicazione del primo volume linceo, il *De nova stella* di Ioannes van Heeck (Heckius), il sodale olandese che a Praga osserva la cometa apparsa sotto la costellazione del Sagittario e pubblica l'esito delle proprie ricerche astronomiche<sup>7</sup>.

---

\* Ringrazio Giuseppe Finocchiaro, Francesco Solinas e Oreste Trabucco per la collaborazione sottesa alla stesura di questo contributo.

<sup>1</sup> Cfr. G. GABRIELI, *Contributi alla storia della Accademia dei Lincei*, 2 voll., Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1989<sup>2</sup>; *Il carteggio linceo*, a cura di G. GABRIELI, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1996<sup>2</sup>; I. BALDRIGA, *L'occhio della lince. I primi Lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2002.

<sup>2</sup> Gli altri cofondatori sono Francesco Stelluti, Ioannes van Heeck (Heckius) e Anastasio de Filiis.

<sup>3</sup> *Il carteggio linceo*, cit., p. 1405.

<sup>4</sup> M.T. BIAGETTI, *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008. Cfr. anche *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei*. Gesta Lynceorum, «*Ristretto*» delle *Costituzioni accademiche*, Praescriptiones Lynceae Academiae, a cura di M. GUARDO e R. ORIOLI, Roma, Scienze e Lettere, 2014, pp. 125-143.

<sup>5</sup> M. GUARDO, *Nell'officina del Tesoro messicano. Il ruolo misconosciuto di Marco Antonio Petilio nel sodalizio linceo*, ne *Il Tesoro messicano. Libri e saperi tra Europa e Nuovo Mondo*, a cura di M.E. CADEDU e M. GUARDO, Firenze, Olschki, 2013, pp. 67-92, a p. 68.

<sup>6</sup> *Lynceographum quo norma studiosae vitae Lynceorum philosophorum exponitur*, a cura di A. NICOLÒ, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2001, p. 71.

<sup>7</sup> I. HECKIUS, *De nova stella disputatio*, Romae, Apud Aloisium Zannettum, 1605.



L'attenzione per l'aspetto editoriale è costante nella storia dei primi Lincei, in particolar modo dopo l'iscrizione di Giovambattista della Porta e di Galileo Galilei<sup>8</sup>. L'Accademia si fa carico di stampare due pubblicazioni dello scienziato toscano, che coprono l'arco di un decennio: *Le macchie solari*, affidate ai torchi nel 1613, e *Il Saggiatore*, stampato nel 1623 poco dopo l'elezione di papa Urbano VIII, al quale i Lincei con accorta strategia editoriale dedicano il libro<sup>9</sup>. La pubblicazione di entrambi i testi sottende un'intensa attività collaborativa degli accademici, tema che permea l'intero *Lynceographum* sin dalla carta incipitaria<sup>10</sup>.

L'anno del Giubileo barberiniano vede i sodali particolarmente attenti nel conciliare l'aspetto encomiastico e il contenuto scientifico. Essi, infatti, pubblicano tre opere (la *Melissographia*, un intaglio di Matthäus Greuter, l'*Apiarium* di Cesi e le *Apes Dianiae* di Iosse de Rycke, Iustus Riquius) che eleggono a protagonista l'ape, emblema del Barberini pontefice, ma nel contempo simbolo delle nuove scoperte scientifiche (a cominciare dal telescopio) e altresì oggetto di indagini antiquarie<sup>11</sup>.

La morte di Cesi, il 1° agosto 1630, interrompe bruscamente l'attività editoriale dell'Accademia, sospesa in quell'anno dopo la stampa del *Persio tradotto in verso sciolto* di Francesco Stelluti. L'improvvisa scomparsa del *Lynceorum Princeps* determina il notevole ritardo della pubblicazione del cosiddetto *Tesoro messicano*, una corposa silloge di *naturalia* botanici, zoologici e mineralogici del Nuovo Mondo, alla quale i Lincei attendono per oltre quarant'anni: il volume, per una serie di molteplici ragioni, vede la luce nella sua interezza solo nel 1651 grazie alla cura di due sodali ancora superstiti, Stelluti e Cassiano dal Pozzo, i quali in tal modo tributano l'omaggio più nobile alla memoria del fondatore del sodalizio<sup>12</sup>.

Il percorso editoriale linceo è tuttavia segnato da ben più gravi accidenti, come emerge dall'*Indicatio operum*, il manoscritto che Giuseppe Gabrieli, il grande storico dell'Accademia di Cesi, considerò la più compiuta testimonianza del «molteplice lavoro intellettuale che egli vagheggiò, disegnò, in qualche piccola parte eseguì, in

---

<sup>8</sup> Cfr. La «mirabile» natura. *Magia e scienza in Giovan Battista della Porta (1615-2015)*. Atti del convegno internazionale, Napoli-Vico Equense 13-17 ottobre 2015, a cura di M. SANTORO, Pisa-Roma, Serra, 2016 (si rimanda a tale contributo per la bibliografia dell'aportiana più aggiornata) e P. GALLUZZI, «Libertà di filosofare in naturalibus». *I mondi paralleli di Cesi e Galileo*, Roma, Scienze e Lettere, 2014.

<sup>9</sup> Cfr. M. GUARDO, *L'Ape e le api. Il paratesto linceo e l'omaggio ai Barberini*, «Paratesto», I, 2004, pp. 121-136.

<sup>10</sup> *Lynceographum*, cit., pp. 4 sgg.

<sup>11</sup> Cfr. G. FINOCCHIARO, *Dall'Apiarium alla ΜΕΛΙΣΣΟΓΡΑΦΙΑ. Una vicenda editoriale tra propaganda scientifica e strategia culturale*, «Accademia Nazionale dei Lincei. Atti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti», s. IX, XIV, 2004, pp. 767-779; F. CESI, *Apiarium. Testo e traduzione*, I, a cura di L. GUERRINI, trad. di M. GUARDO, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2005; A. GALLOTTINI e M. GUARDO, *Le Apes Dianiae di Iustus Riquius. Poesia e antiquaria nella prima Accademia dei Lincei*, «L'Ellisse», III, 2008, pp. 51-83.

<sup>12</sup> Cfr. *Il Tesoro messicano*, cit.

misura ancor minore poté condurre a termine»<sup>13</sup>. Infatti alcuni dei testi riportati nell'*Indicatio*, determinanti ai fini della storia e dell'ideologia dell'Accademia delle origini, sono pubblicati soltanto in età moderna: il *Del natural desiderio di sapere*, il trattato nel quale Cesi riassume con mirabile sintesi i propri ideali accademici, è stampato per la prima volta sullo scorcio del XIX secolo, e il *Lynceographum*, il *primum movens* delle leggi accademiche, è pubblicato in edizione critica solamente nel 2001<sup>14</sup>.

Sorte migliore non arride alle biografie in memoria dei Lincei defunti, espressamente previste dallo statuto<sup>15</sup> e citate più volte nel carteggio accademico con una serie di termini sinonimici («orationes funebres», «epicedia», «laudationes funebres», «memoria», «elogium», «laudatio», «vita»), che rinviano all'aspetto ora funerario, ora elogiativo, ora, infine, biografico<sup>16</sup>. A fronte della notevole varietà lessicale esibita dal *sermo* linceo per designare i testi dei progettati profili biografici non si riscontra un numero comparabile di opere affidate ai torchi. La mancata pubblicazione di quasi tutti i testi suddetti<sup>17</sup> è da ricercare sia nell'operato di Riquius, il poeta-filologo fiammingo che il cancelliere dell'Accademia Ioannes Faber propone a Cesi sin dal 1614 per la stesura e la pubblicazione delle biografie, sia nelle difficoltà finanziarie dell'Accademia, attestate dopo il 1625.

Cesi rimane in attesa per oltre un decennio di Riquius, il quale giunge a Roma il 23 dicembre del 1624 e si presenta al cospetto del *Lynceorum Princeps* otto giorni più tardi, dopo aver addotto di anno in anno diverse ragioni per giustificare il mancato viaggio nell'Urbe, dalle topiche difficoltà domestiche alla salute malferma, propria e della madre. Eppure le condizioni di impiego offerte da Cesi avrebbero dovuto propiziare il trasferimento a Roma senza indugi: il fondatore dell'Accademia, infatti, offriva a Riquius l'incarico di segretario e gli garantiva non soltanto alloggio e

<sup>13</sup> G. GABRIELI, *L'orizzonte intellettuale e morale di Federico Cesi illustrato da un suo zibaldone inedito*, in ID., *Contributi*, cit., vol. I, pp. 27-77, in particolare pp. 28-60.

<sup>14</sup> F. CESI, *Del natural desiderio di sapere et Institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in G. GOVI, *Intorno alla data di un discorso inedito pronunciato da Federico Cesi fondatore dell'Accademia de' Lincei e da esso intitolato: Del natural desiderio di sapere et Institutione de' Lincei per adempimento di esso*, «Atti della R. Accademia de' Lincei. Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. III, V, 1879-1880, pp. 244-261. Per l'edizione dello scritto si veda d'ora in avanti F. CESI, *Del natural desiderio di sapere* [...], in *Galileo e gli scienziati del Seicento*, II. *Scienziati del Seicento*, a cura di M.L. ALTIERI BIAGI e B. BASILE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, pp. 39-70. Per lo studio del *Lynceographum* ai primi del XIX secolo cfr. B. ODESCALCHI, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei* [...], Roma, Perego Salvioni, 1806, pp. 203-243. Odescalchi fu il primo storico dell'Accademia a consultare attentamente le fonti d'archivio.

<sup>15</sup> *Lynceographum*, cit., pp. 59 e 112.

<sup>16</sup> Cfr. M. GUARDO, *L'Accademia dei Lincei e Filippo Salviati: dal carteggio agli elogi*, in *Filippo Salviati filosofo libero*. Atti del Convegno nel IV Centenario della morte, 18-20 novembre 2014, Università degli Studi di Macerata-Scuola Normale di Pisa, a cura di A. CARACCILO, Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2016, pp. 225-245, a p. 237.

<sup>17</sup> Per la biografia del linceo Virginio Cesarini, l'unica ad essere pubblicata, sia pur postuma, vd. *infra*.

vitto (presso il palazzo di via Maschera d'oro), ma gli metteva anche a disposizione un «*subsecretarius*» e un «*famulus*», oltre all'uso della biblioteca<sup>18</sup>.

Un ritardo non dissimile conosce altresì la vicenda editoriale dello scritto funerario delle *Parcae*: Riquius ne annuncia l'imminente pubblicazione nel 1617 (l'anno in cui Cesi decide di trasmettergli i materiali per le biografie dei sodali Giovambattista della Porta, Filippo Salviati e Marco Welser)<sup>19</sup>, tuttavia l'opera è stampata con dedicatoria a Cesi solamente nel 1624<sup>20</sup>.

L'anno che vede Riquius particolarmente attivo è il 1625: il verbale di un'adunanza lincea inerente alla proposta di ascrizione accademica dell'umanista fiammingo attesta che quegli attende alla stesura delle biografie non soltanto di della Porta, di Salviati e di Welser, ma anche dei sodali Antonio Persio e Virginio Cesarini<sup>21</sup>; iscritto all'Accademia nel medesimo anno, egli pubblica i distici elegiaci della *Melissographia* e l'elegia delle *Apes Dianiae*; in quel torno di tempo, infine, su richiesta di Faber attende a una «strupicciata bona», ossia un vigile *labor limae*, sulla prosa latina dei sodali, a cominciare da quella del *Tesoro messicano*<sup>22</sup>.

Nel febbraio del 1626 Cesi consegna a Riquius un *corpus* di appunti per le biografie di della Porta, di Welser e di Salviati. Tuttavia appena un mese dopo il letterato fiammingo, che, appena giunto a Roma, si era vantato di ricevere uno stipendio più che onorevole, è costretto a impetrare vestiti e companatico a causa delle difficoltà economiche di Cesi. Migra allora a Bologna, dove insegna eloquenza e storia grazie all'appoggio del cardinale Scipione Cobelluzzi: qui lo raggiungono il sollecito e il blando rimprovero di Faber, il quale per conto del *Lynceorum Princeps* gli chiede di consegnare il testo di almeno tre biografie, mentre poco prima Riquius ha fatto sorprendentemente sapere di aver intrapreso la stesura di soli due profili biografici (inerenti a Persio e a Welser)<sup>23</sup>.

Alla luce di tali circostanze occorre riflettere sulla ragione che indusse Cesi ad accettare la condotta di Riquius, causa prima della mancata pubblicazione del materiale biografico: il carteggio linceo non fa mai emergere in Cesi né un segno di vibrante protesta né irritazione, ma piuttosto un sentimento di attesa o di sconsolata sfiducia. La ragione di tale acquiescenza potrebbe ricercarsi in un atto di riguardo nei confronti di Faber, che gli aveva segnalato Riquius, lodandone puntualmente la profonda cultura nelle *humanae litterae*. Sembra allora lecito supporre che la pubbli-

<sup>18</sup> Cfr. M. GUARDO, *Federico Cesi e La Vita di Giovanni Battista Porta Linceo*, in *La "mirabile" natura*, cit., pp. 251-260, in particolare pp. 252-254.

<sup>19</sup> Sul verbale accademico che attesta la trasmissione vd. *infra*.

<sup>20</sup> I. RIQUIUS, *Parcae* [...], Gandavi, E Typographeio Ioannis Kerchovii, 1624.

<sup>21</sup> G. GABRIELLI, *Verbali delle adunanze e cronaca della prima Accademia lincea (1603-1630)*, in ID., *Contributi*, cit., vol. I, pp. 497-550, a p. 544.

<sup>22</sup> Cfr. GUARDO, *Nell'officina del Tesoro messicano*, cit., pp. 78-79.

<sup>23</sup> Cfr. ID., *Federico Cesi e La Vita di Giovanni Battista Porta Linceo*, cit., pp. 251-260, in particolare pp. 252-254.

cazione delle biografie non costituisse una priorità editoriale per il sodalizio: esso, infatti, non avrebbe durato particolare fatica a rimpiazzare il filologo fiammingo con un altro letterato, di pari competenze e dimorante nell'Urbe.

Appare inoltre singolare che, come si è visto, nel 1626 Cesi consegnasse il *corpus* degli appunti a Riquius e nel contempo non fosse più in grado di assicurarne il mantenimento: la mutata situazione finanziaria non avrà certo fatto da sprone al già tardo umanista. Verosimilmente sia Faber sia Cesi speravano ancora che il linceo fiammingo avrebbe onorato il suo impegno anche dopo il trasferimento a Bologna, forse rassicurati da quello stesso, il quale scrive a Faber che il clima bolognese propizierà gli studi, difficili da condurre Roma, «*turbulenta et negotiosa*»<sup>24</sup>.

Cesi attende invano: Riquius si spegne a Bologna nel 1627, limitando il proprio contributo nei confronti dei Lincei defunti alla pubblicazione di alcuni testi epitafiali stampati nelle *Parvae*<sup>25</sup>, dedicati a quei Lincei che secondo le intenzioni di Cesi avrebbero dovuto essere oggetto di un più corposo profilo biografico: Cesarini, Salviati, Welser, della Porta e Persio. La sola biografia di Cesarini, in latino, è affidata ai torchi, postuma, nel 1629<sup>26</sup>: l'edizione, pur non rispettando la volontà ultima dell'autore, riveste un notevole interesse per la struttura sottesa al testo, che racchiude alcuni motivi topici (l'elogio del lignaggio, la religiosità, la generosità, le ore sottratte al sonno per lo studio, la fama, la rassegnazione nel sopportare i dolori del corpo, il dolore del pontefice all'udire la morte del sodale), attestati in alcune delle biografie manoscritte pubblicate in questa sede<sup>27</sup>.

<sup>24</sup> Ivi, p. 254.

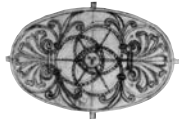
<sup>25</sup> G. GABRIELI, *Ancora di Josse Rycke (Giusto Ricchio) panegirista o encomiatore ufficiale dei Lincei defunti nella prima Accademia*, in ID., *Contributi*, cit., vol. II, pp. 1165-1175, in particolare pp. 1171-1173. Cfr. RIQUIUS, *Parvae*, cit., pp. 40, 43-46, 76-81, 122.

<sup>26</sup> I. RIQUIUS, *De vita viri praestantissimi Virginii Caesarini Lyncei*, Patavii Antenoris, Typographeio Ioannis Thuilii, 1629.

<sup>27</sup> Si veda in primo luogo il contributo di Eraldo Bellini in questo volume.



# LE VITE





ERALDO BELLINI

LA VITA DI DON VIRGINIO CESARINI LINCEO

1. *Il manoscritto Archivio linceo 4 e la Vita di don Virginio Cesarini linceo*

L'attività svolta da Virginio Cesarini (1595-1624) in seno all'Accademia dei Lincei e a sostegno della nuova scienza galileiana è stata per lungo tempo sottovalutata e quasi del tutto circoscritta alla parte di pallido prestanome all'interno della struttura formale del *Saggiatore*<sup>1</sup>. Nella cui *factio*, come è noto, proprio a Cesarini, l'«Illustrissimo Signore», viene assegnato il ruolo maieutico di sollecitare lo scienziato perché fornisca qualche lume intorno a passi e affermazioni contenuti nella *Libra astronomica ac philosophica* del gesuita Orazio Grassi, mascherato da Lotario Sarsi. Solo di recente la figura di Cesarini, unitamente a quella di Giovanni Ciampoli<sup>2</sup>, con il quale condivise a cominciare dal 1616 la passione per gli studi letterari e l'impegno per il rinnovamento promosso dai Lincei e da Galilei, ha trovato una più equa collocazione, tanto da essere riconosciuto come una delle «vere forze trainanti dell'Accademia»<sup>3</sup>, prezioso

---

<sup>1</sup> Un profilo biografico e una prima bibliografia sul Cesarini in C. MUTINI, *Cesarini, Virginio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XXIV (1980), pp. 198-201. Successivamente, si vedano E. BELLINI, *Umanisti e Lincei. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Padova, Antenore, 1997 (part. capp. I e IV); T. BONACCORSI, «*Clausus rerum aperire sinus*». *L'esperimento di un poeta linceo: Virginio Cesarini*, «Bruniana & Campanelliana», VII, 2001, pp. 51-76; E. ARDISSINO, «*Pietas, curiositas et poësis*» nell'attività dell'Accademia dei Lincei. *Intorno a Virginio Cesarini*, in *All'origine della scienza moderna: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, a cura di A. BATTISTINI, G. DE ANGELIS e G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 147-173; P. GALLUZZI, «*Libertà di filosofare 'in naturalibus'*». *I mondi paralleli di Cesi e Galileo*, Roma, Scienze e Lettere, 2013, *ad indicem*.

<sup>2</sup> Per Ciampoli basti qui il rinvio al recente lavoro di F. FAVINO, *La filosofia naturale di Giovanni Ciampoli*, Firenze, Olschki, 2015. Tra i testi di Ciampoli di cui la studiosa fornisce edizione in appendice al volume figura un finora inedito dialogo *De intellectione*, databile intorno al 1620, che vede come interlocutori «V.» e «C.», identificabili senz'altro in «Virginio» e «Ciampoli».

<sup>3</sup> G. OLMI, «*An exercitio universale di contemplatione, e pratica*»: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei, in *Id.*, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 315-379, in particolare p. 370.



collaboratore di Federico Cesi nel tentativo di ridurre la frattura tra le conquiste della nuova scienza e le gerarchie ecclesiastiche originata dalla condanna della teoria copernicana del 1616. Operazione che trovò un felice, se pur provvisorio, approdo nel 1623, con la stampa del *Saggiatore*, allorché i Lincei poterono dedicare l'opera proprio al nuovo pontefice Urbano VIII. Dopo iniziali resistenze attribuibili alla sua formazione scolastica, linceo dal 1618, Cesarini si affiancò con matura convinzione all'esigente progetto scientifico-culturale dell'Accademia, esercitando con la piena fiducia del Principe quasi una azione di supplenza nei confronti di Cesi, per lunghi periodi lontano da Roma.

Tale profondo coinvolgimento di Cesarini nei fini e nell'azione dell'Accademia lincea trova significativa conferma nelle note biografiche che, probabilmente subito dopo la morte di Virginio, avvenuta l'11 aprile 1624, Cesi stilò di suo pugno e inviò a Josse de Ricke (Iustus Riquius), umanista fiammingo incaricato di comporre in latino le biografie ufficiali degli accademici<sup>4</sup>. Tra i vari *dossier* prodotti da Cesi per il progetto delle 'Vite', editi e analizzati nei saggi raccolti in questo volume monografico, solo le pagine dedicate a Cesarini ebbero però la ventura di confluire nel *De vita viri praestantissimi Virginii Caesarini Lyncaei*, edita a Padova nel 1629 e firmata da Riquius<sup>5</sup>. Sulla cui effettiva responsabilità autoriale occorre tuttavia procedere con qualche cautela, in assenza di riscontri documentari che attestino l'avvenuta composizione della *Vita* da parte del letterato fiammingo, considerato anche il fatto, non certo secondario, che Riquius, giunto in Italia nel 1625, morì a Bologna, dove aveva ottenuto un incarico universitario, nel 1627, due anni avanti la stampa della biografia di Cesarini<sup>6</sup>.

La biografia di Cesarini occupa quattro carte del manoscritto Archivio linceo 4 (conservato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana), precisamente le cc. 306r-309r della numerazione moderna a matita, corrispondenti alle cc. 310r-315r di quella antica a penna. La scrittura è ascrivibile alla mano di Cesi. La c. 306r funge da apertura, contenendo in alto l'intitolazione, in due righe centrate, «Per la vita di D. Virginio / Cesarini Linceo», e, poco sotto,

---

<sup>4</sup> Le note autografe approntate da Cesi per la biografia del Cesarini sono state editate per la prima volta in G. GABRIELI, *Due prelati lincei in Roma alla corte di Urbano VIII: Virginio Cesarini e Giovanni Ciampoli*, in ID., *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei*, 2 voll., Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1989<sup>2</sup>, vol. I, pp. 763-785, a pp. 783-785.

<sup>5</sup> I. RIQUIUS, *De vita viri praestantissimi Virginii Caesarini Lyncaei* [...], Patavii Antenoris, Typographeio Ioannis Thuilii, 1629 (lo stampato riporta a p. 23 l'epitaffio funerario di Cesarini, già edito da Riquius, *Parvae*, E Typographeio Ioannis Kerchovii, 1624, p. 40). Qualche notizia sullo stampatore Giovanni Tuilio, medico legato alla 'nazione germana' attiva presso lo studio di Padova, morto nel 1631 in seguito all'epidemia di peste, in E. BELLINI, «Il papato dei virtuosi». *I Lincei e i Barberini*, in *Stili di pensiero nel Seicento italiano. Galileo, i Lincei, i Barberini*, Pisa, Ets, 2009, pp. 109-157, a pp. 136-137.

<sup>6</sup> Per i rapporti intrattenuti dal Riquius con l'Accademia Lincea basti qui il rinvio ai saggi di Roberta Ferro e Marco Guardo pubblicati in questa sede.

tre brevi promemoria per il biografo: «Veda l'Oration funebre / l'Elogio funebre / l'Introsritti capi»<sup>7</sup>. Dopo la c. 306<sup>v</sup>, bianca, alla c. 307<sup>r</sup> inizia il testo della *Vita*, che procede senza interruzioni sino a metà della c. 309<sup>r</sup>. I capoversi sono distinti da un minimo aumento della spaziatura interlineare e ciascun loro primo rigo è contrassegnato da una piccola sporgenza, a sinistra, di un paio di lettere. Alla c. 309<sup>r</sup>, dopo la conclusione della biografia, nello spazio inferiore della pagina, al di sotto di una linea, si aggiungono alla *Vita* quattro righe che sintetizzano ulteriori appunti genealogici: «parentado col Principe / Sorores ex Caetana Sermonetae Ducum, Romanorum Baronum et<sup>8</sup> Hispaniae Magnatum familia. / Joanna Liviam Ursinam Civitatis<sup>9</sup> novae Ducissam Virginij matrem genuit. Beatrix Federicum Caesium Acquaspartae Ducem Federici Principi patrem». Il testo, seppur sostanzialmente ordinato e scorrevole, non è frutto di una mera trascrizione in bella copia; presenta infatti una serie di correzioni *currenti calamo*, segnalate in nota, che indicano l'attenta limatura da parte dell'autore, che procede optando per una o per l'altra delle soluzioni, sia di stile sia di contenuto.

## 2. La Vita di don Virginio Cesarini linceo: l'edizione<sup>10</sup>

[c. 307<sup>r</sup>] Essendo cugino in terzo grado del Principe Federico Cesi Linceo, dopo il suo ritorno dallo studio di Parma ci conversava spessissimo, ma seguitando le comuni scolastiche era fra loro continuo contrasto, per essere il principe più dedito a seguir le cose stesse e le contemplatione o fisiche o matematiche sopra di esse, che andar dietro alli termini o alle parole 'ambagi' e 'distintione', onde mentre il Cesarini attendeva a difender come acerrimo scolastico li sui enti rationali con disputatione continua, il principe pian piano lo veniva persuadendo procurando tirarlo alle sensate cognitioni col inculcarli spesso che *Veritas altercando amittitur*<sup>11</sup>, e questo durò gran tempo senza frutto, pigliando il Principe occasione non

<sup>7</sup> Nell'ordine: A. GOTTIFREDI, *In funere Virginii Cesarini oratio*, Romae, Apud Alexandrum Zanettum, 1624, pp. 1-33; A. MASCARDI, *Per l'esequie del signor D. Virginio Cesarino*, in ID., *Prose vulgari*, Venezia, Per Bartolomeo Fontana, 1625 (pp. 72-87 della sezione delle *Orazioni*).

<sup>8</sup> *Romanorum Baronum et* è aggiunta interlineare.

<sup>9</sup> Il manoscritto riporta *civitatatis*.

<sup>10</sup> La trascrizione segue criteri conservativi, i pochi interventi si limitano a sciogliere le abbreviazioni, a normalizzare apostrofi e accenti e a modificare la punteggiatura ove strettamente necessario.

<sup>11</sup> Si emenda la trascrizione di Gabrieli, che legge «*veritas altercando admittitur*». Rende ragione dell'incertezza di Gabrieli il fatto che il manoscritto presenta effettivamente una indecisione sulla grafia del verbo, prima trascritto *amittitur*, poi corretto in *admittitur*, quindi ulteriormente modificato cancellando la *d*. La sentenza compare altresì nel discorso *Del natural desiderio di sapere*: «Chi non vede che sono altercazioni nelle quali, [...] si perde la verità, invece di ritrovarsi» (F. CESI, *Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso*, in *Galileo e gli scienziati del Seicento*, II, *Scienziati del Seicento*, a cura di M.L. ALTIERI BIAGI e di B. BASILE, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, pp. 39-70, a p. 46) ed è riferita con enfasi grafica nella forma *amittitur* anche in RIQUIUS, *De vita viri praestantissimi Virginii Caesarini*, cit., p. 10: «Summa ergo ille deinceps cum eo Principe, morum ac vitae ratione conjunctissimo, familiaritas fuit;

solo di lunghe sessioni ma anco di condurlo seco in campagna e spesso conuitarlo con altri letteratissimi che erano nella corte, nelli suoi antiquarii presso il Vaticano<sup>12</sup> et altri luoghi<sup>13</sup>, volendo con lungo assedio il principe ridurre questo che conosceva grandissimo ingegno alla vera e sensata filosofia.

Al che anco si posero a premere il Signor Galileo Galilei et il Signor Giovanni Ciampoli Lincei con l'occasione che furono in Roma, et in terzo col Principe metter avanti alli occhi al Cesarini che il più bel libro di tutti era quello del mondo tutto e della Natura scritto da Dio benedetto e posto avanti alli occhi di tutti gl'huomini così hoggi come a tempo di Pitagora, Platone, Aristotele e tutti li scrittori, quali se n'havevano a lor modo letto e ritratto qualche cosa ancora noi potevamo leggerci e dovevamo essercitarsi a copiarne chi meglio e chi più poteva in laude di Dio, che questa era lodevole copia e non quella che si faceva col far centoni di testi copiati et aggruppati insieme delle humane scritture come hoggi per lo più s'usava. [c. 307v] Anzi che hoggi co' novi ritrovati e scoprimenti de' quali s'è<sup>14</sup> ornato il nostro secolo, molto più facciate di esso libro possono leggersi che non viddero mai li antichi, che li caratteri di questo libro erano figure Matematiche et esperimenti fisici e che chiaramente veniva letto dal Matematico e dal fisico sperimentatore.

Non cessorono le battaglie del Principe e sopradetti<sup>15</sup> fino che, rasserenata la mente, cominciò a gustare di questa vera e mirabil lettura, e risoluto il Cesarini andò un giorno a ritrovar il Principe e dirli che conosceva che la strada da lui propostali era la vera di filosofare e arrivare alla cognitione delle cose della natura e delle matematiche certezze, onde stretta amicitia molto maggiore che non era il vincolo del sangue comenciorno molto più spesso ad esser insieme non più con contrasti ma con amichevoli discorsi e disputationi e conferenze che tendevano al mero ricercamento della verità.

Cominciò poi l'infirmità del Cesarini a travagliarlo et egli tanto più ad esercitarsi et infiammarsi nella Virtù, onde sentendo l'institutione fatta dal Principe de l'Academia de' lincei, per coltivar le due sopradette scienze fisiche e Matematiche che porgono tanto gran campo di sapere, come quelle che sono hoggi per esser sterili di guadagno tanto derelitte et abbandonate, si compiacque<sup>16</sup> grandemente esser ascritto in essa come continua conferenza di contemplanti e scrittori in simili studii e si pose con tanto fervore a l'impresa et a l'instimularci e con l'esempio e con le parole tutti i compagni in essa, con amore et ardor tale che era totalmente mirabile. Ma l'indispositione cresceva, et il male pur troppo impediva il corso della Virtuosissima volontà. [c. 308r] Diceva sempre che haverebbe voluto haver gran forze per impiegarcele tutte e gran facultà per sovvenire alli letterati e alle stampe e promover e dar vigore a questi abbandonati studii. Lodava sommamente l'institutione fatta dal Principe,

---

cuius laudabilem illam sententiam, VERITAS ALTERCANDO AMITTITUR, saepe auribus instillatam, [...], summo in precio habebat.

<sup>12</sup> «S'intende del celebre Museo Cesi in pal. Cesi, e degli Orti Cesi a Porta Cavalleggeri»: GABRIELI, *Due prelati lincei*, p. 783.

<sup>13</sup> Segue *dispiace* cancellato.

<sup>14</sup> *s'era* corretto.

<sup>15</sup> *del Principe e sopradetti* è aggiunta interlineare.

<sup>16</sup> Segue *esser ascritto* cancellato.

il pensiero e la cura e fatica continua di esso in promoverla e provederla, onde tanto più veniva a crescerli l'amore verso di lui.

Per esserli l'infirmità tanto contraria e rebelle a medicamenti, provato già l'aiuto di tutti i medici di Roma senza frutto<sup>17</sup> e premendoli più la propria vita e la sanità<sup>18</sup> per poter studiare che per altro, conoscendo la forza straordinaria delli estratti e medicine chimiche potentissime per la penetratione, per la sottigliezza, per lo spirito e la subita attuazione, si risolse trasferirsi a Bologna per poter molto meglio lontano dagli offitii complimenti e negotii di Roma, alle quali come era compitissimo non li pareva ancorché infermo poter mancare, attender alla sanità con le recreazioni de' studii et tanto più per esser in quella città il Potieri Medico Chimico, nel quale lui molto confidava<sup>19</sup>. Onde inviatosi a pena fu a Terni che saputo il Principe che allhora era in A[c]quasparta, sua terra, mandò il suo segretario a visitarlo et invitarlo a trattarsi alquanto seco in Acquasparta; promise al ritorno venirci ma che andava in fretta e non poteva allhora differire il fine del suo viaggio. Inteso il principe che cominciava a patire e pur voleva seguitare il viaggio, mandò subito il suo Medico ad arrivarlo a Spoleti, e pregarlo similmente e metterli in consideratione il rischio che correva la sua debole sanità in viaggio sì longo, onde trovandosi tuttavia più sbattuto si risolse finalmente accettare di riposarsi in Acquasparta, onde mandatoli il Principe la carrozza per Spoleto e Foligno se ne venne et il Principe le andò incontro e lo ricevette che veramente era semivivo. [c. 308r] Arrivò in Acquasparta con il Signor Ciampoli e Signor Adriano Canali<sup>20</sup> et sua famiglia, ove si trattenne un mese e mezzo incirca e Monsignor suo fratello che era in quel tempo Governatore di Orvieto<sup>21</sup> venne a visitarlo<sup>22</sup>, e attese a rihaversi con l'assistenza del Medico del Principe, fecero ivi venire da Bologna il Potieri Medico<sup>23</sup> quale arrivò insieme col Signor Claudio Achillini, filosofo bolognese insigne<sup>24</sup>, e trovato il Cesarini assai ben rinfrancato andò avanti a Roma e poi ritornò incontro al Signor Don Virginio, quale accompagnato dal Principe per buon pezzo se ne tornò a Roma in assai bon stato per finir la sua cura ne l'aria nativa e parse<sup>25</sup> che si riducesse<sup>26</sup> assai bene, ma però, come s'è visto, furono tregue et intervalli d'infirmità, non mai sanità recuperata.

---

<sup>17</sup> Segue *e conoscendo* cancellato.

<sup>18</sup> *e la sanità* è aggiunta interlineare.

<sup>19</sup> «Pier Potier o de la Poterie, medico francese nativo di Angers, viaggiò molto ed ebbe fama in Italia, visse ed esercitò specialmente in Bologna: morì assassinato da un invidioso collega»: GABRIELI, *Due prelati lincei*, cit., p. 803, nota 5.

<sup>20</sup> Ci si riserva di indagare su questo personaggio, del quale al momento non sono state reperite notizie.

<sup>21</sup> Alessandro Cesarini (1592-1644). Governatore del conclave da cui uscì eletto nel 1623 Urbano VIII, fu da questi creato cardinale nel 1627: L. BERTONI, *Cesarini, Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIV (1980), pp. 182-183.

<sup>22</sup> Seguono tre lettere cancellate, forse *olt*, inizio di una parola poi rifiutata.

<sup>23</sup> Segue *e con esso un franc.e* cancellato.

<sup>24</sup> Claudio Achillini (1572-1640). Dopo gli studi di medicina e filosofia a Bologna, si rivolse alla giurisprudenza, esercitando l'insegnamento universitario prima a Bologna quindi a Ferrara e Parma. Corrispondente di Marino, nel 1632 pubblicò a Bologna una sua raccolta di *Poesie*.

<sup>25</sup> Segue *dopo* cancellato.

<sup>26</sup> Segue *in assai bon stato* cancellato.